

Signori Soci, Presidente, Direttore e Consiglieri,

Sono Marco Barioni, e rappresento la Segreteria Territoriale First – Cisl, il Sindacato Cisl dei dipendenti bancari, assicurativi ed esattoriali, socio della Cassa di Risparmio di Cento ormai da molti anni.

Anche quest'anno approfittiamo dell'Assemblea annuale dei Soci per rappresentare la nostra opinione su quanto successo e la nostra "visione" sul futuro della Cassa, ritenendo questo consesso un importante momento di confronto con chi gestisce l'Azienda.

E' evidente che, anche dopo la presentazione e le spiegazioni del Bilancio 2018 da parte del Presidente Dr. Roncarati e del Direttore Generale Dr. Damiano, il dato che, malgrado tutto, ci spiace leggere è quello del Risultato di Esercizio negativo, primo bilancio "in rosso" dopo oltre 160 anni di storia: è un dato "forte", non tanto nel suo valore assoluto, quanto in termini di *alert*, che, pur non stupendoci, ci preoccupa.

Troppo facili profeti, più o meno un anno fa, nel nostro intervento all'assemblea dei soci 2018, avevamo sottolineato che l'andamento economico generale e le scelte organizzative/gestionali sino ad allora intraprese non potevano essere "sopportate" e supportate dai dati aziendali in assenza di un'iniezione di nuova "linfa vitale" da parte di un partner industriale/finanziario terzo, che fosse serio, solido e credibile, per garantire alla Cassa quella "prospettiva di futuro" che a nostro avviso almeno i dipendenti hanno più volte, nel corso degli anni, dimostrato.

E non ci ha stupito la dichiarazione della stessa Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento D.ssa Fantozzi, in un commento riportato da un quotidiano locale durante il procedere delle fasi di confronto con gli esponenti della Banca Popolare di Sondrio, quando ha affermato che, cito testualmente, <<... la capacità della nostra Banca e del suo management di mantenere solidità finanziaria e progettualità probabilmente non sarebbe stata sufficiente per un

ulteriore sviluppo competitivo e, a sua volta, la Fondazione non lo avrebbe potuto garantire...>>

Continuiamo a ritenere che la responsabilità dell'attuale situazione aziendale non possa essere imputata solo al perdurare dell'incertezza dell'economia generale, considerando, peraltro, che la zona centese - più che altrove in provincia - è stata la prima a reagire ai timidi segnali di ripresa.

Da più di due anni, anche in sede di Assemblea dei Soci, segnaliamo come a nostro avviso il modello organizzativo/distributivo adottato dalla Cassa - il cosiddetto modello "hub & spoke" - pur non essendo "sbagliato" in assoluto - sia però inadatto ad una Azienda di medio-piccole dimensioni come questa, con spiccate caratteristiche di banca "territoriale"; così come non appare premiante l'accentramento di molte attività prima svolte nelle filiali, a loro volta ridotte di numero e "svuotate" di addetti; filiali che, nella realtà quotidiana dei fatti, si trovano nell'incapacità di soddisfare le esigenze - talvolta di quella parte di clientela considerata "debole", come gli anziani o le persone tecnologicamente meno preparate, che però costituiscono ancora lo "zoccolo duro" dei clienti e non possono essere abbandonate a se stesse (e per fortuna che resistono!); altre volte di quei clienti che non trovano nel punto operativo a loro più prossimo il proprio Gestore di riferimento, visto l'eccesso di "portafogliazione" e segmentazione della clientela; per non parlare di una certa ridondanza di strutture, che non ha certo creato maggior efficienza ed efficacia in un'Azienda di queste dimensioni.

Ci ricordiamo bene come, una volta, sulla rete delle filiali veniva letteralmente "scaricata" tutta l'operatività, con le ovvie conseguenti lamentele... Ma, come spesso accade, il problema vero è COME vengono studiate ed applicate le riorganizzazioni...

Allora, torniamo a ragionare su cosa serve e su cosa potrà fare la Cassa di Risparmio di Cento per rilanciarsi (e, speriamo, crescere)...

Come ormai noto a tutti, si sta attendendo la definizione effettiva della cessione di parte del pacchetto azionario di controllo dalla Fondazione e dalla Holding alla Popolare di Sondrio... ma noi ci chiediamo: come mai i tempi si sono dilatati così tanto dopo la firma dell'accordo di un anno fa?

Conosciamo piuttosto bene le procedure, i controlli e le autorizzazioni che in tali occasioni diventano necessari, ma con il passare del tempo si è insinuata in noi una certa preoccupazione... E, guarda caso, leggendo la documentazione ufficiale pubblicata sul sito internet di Banca Popolare di Sondrio – in particolare la Relazione degli Amministratori ed il riepilogo delle delibere prese durante l'Assemblea dei Soci del 26/27 aprile 2019 – apprendiamo che:

- in data 22 marzo 2019 Fondazione C.R. Cento e Holding C.R. Cento hanno modificato il contratto originario di cessione delle azioni definendo un aumento del numero di azioni da cedere ma contestualmente una diversa ripartizione delle modalità di pagamento delle stesse (ora saldabili anche con quota di cessione di titoli obbligazionari, non più solo con parte in azioni Popolare di Sondrio e parte in contanti);
- inoltre viene ribadito che da parte del CdA di Sondrio verrà esercitata la “delega” al *closing* dell'operazione di acquisto azionario <<soltanto subordinatamente all'avveramento delle **condizioni sospensive** previste in contratto, tra cui*omissis*... l'esito soddisfacente a giudizio di BPS del supplemento di *due diligence* sulla CRC e che l'*esperto* (designato dal competente Tribunale ai sensi dell'art. 2343 del Codice Civile... *omissis*...) attesti che il valore attribuito, ai fini della determinazione del capitale e dell'eventuale sovrapprezzo, alle azioni CRC oggetto di trasferimento in favore della BPS, non eccede (essendo, quindi, pari o inferiore) il valore attribuito alle stesse azioni CRC dall'*esperto*. A tale ultimo riguardo, si segnala che, in difetto della predetta attestazione, l'operazione (*di acquisizione*) potrebbe non concludersi, salvo che le parti, in buona fede, raggiungano un accordo (*diverso da quanto contrattato finora, evidentemente*) sulle soluzioni da adottare nel rispetto delle previsioni di Legge per dar corso all'operazione.

Da quanto traspare, quindi, ancora dopo un anno di incontri, controlli, *due diligence*, *data room* e richieste di autorizzazioni agli organi competenti, parrebbero esserci ancora dubbi da parte di Sondrio, circa la valutazione “reale” delle azioni CRC, tanto da aver incaricato un “esperto” per quella che riteniamo si possa definire una sorta di “perizia” sul valore delle azioni CRC Cento... Crediamo che un chiarimento in merito da parte della Fondazione, della Holding e, eventualmente, da parte della Banca, siano doverose, se non altro

per sgomberare il campo da quelle preoccupazioni che noi, come altri azionisti, clienti e dipendenti dell'Azienda, legittimamente "proviamo", visto l'inspiegabile allungamento, per certi versi, del perfezionamento fattivo dell'operazione.

Poiché noi – insieme a tutti i dipendenti – vogliamo continuare a credere in questa Azienda, vigileremo attivamente sulla fase finale di questa acquisizione, ma, soprattutto, sulla proposta "industriale" che la *nuova Proprietà* vorrà presentare, a noi ed a tutti gli stakeholders della Banca; i dipendenti conoscono il territorio locale e, se rispettati e coinvolti, saranno i più affidabili collaboratori per il suo rilancio. Ricordo che un sondaggio interno ha evidenziato che la maggioranza dei colleghi non ha alcuna preclusione all'intervento della Popolare di Sondrio, anzi... Però, consapevoli che ogni cambiamento si può tramutare in una riorganizzazione, si pretende fortemente il rispetto di regole e contratti: solo così si avrà un clima aziendale positivo ed orientato a raggiungere livelli di produttività importanti e buoni risultati nel tempo.

Grazie dell'attenzione e buon proseguimento dei lavori.